

06061

06061

Stammi Bene

I consigli del medico

Risonanza magnetica: perché il consenso informato



di
Gabriele Gasparini,
Neuroradiologo
Ulss 3
Serenissima

Il consenso informato all'esame può essere revocato dal paziente in qualsiasi momento: è un suo diritto

Dal campo magnetico ai gas criogeni, la scorsa settimana abbiamo parlato dei pericoli che si possono correre durante una risonanza magnetica (RM).

Per questo – concludevo – è necessario compilare con cura il consenso informato. Ma cosa significa in questo ambito?

Le cure devono essere sicure: il paziente deve essere informato sulle procedure mediche e deve esprimere liberamente e in modo esplicito il consenso. Questo è un diritto sancito dalla legge 219/17 che si ispira alla Costituzione Italiana e alla Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea. Esistono delle eccezioni: come quando un trattamento è previsto per legge o quando i medici devono agire tempestivamente per salvare una vita che altrimenti andrebbe perduta.

Le cose però non sono semplici: la medicina è una materia complessa e talora l'agire è ostacolato da barriere, come quelle culturali e linguistiche.

Ma, visti i rischi potenziali presenti nel sito della risonanza magnetica, un paziente per sottoporsi all'esame deve conoscere a cosa va incontro e firmare il consenso.

L'informativa consegnata ai pazienti è solo un riassunto, ma qualsiasi domanda può essere rivolta al medico che prescrive l'esame e, successivamente, al medico radiologo, responsabile dell'esame e fisicamente presente nella struttura che ospita la RM.

Il consenso per la risonanza prevede una lunga serie di domande, la cui formulazione deriva dall'esperienza maturata negli anni e dai dati della letteratura

scientifica internazionale. Incidenti, anche mortali, hanno insegnato a sbagliare sempre meno. In ogni caso la prudenza domina la scena e dove queste regole non sono seguite il dubbio non è se l'incidente capiterà ma quando capiterà.

Le domande possono essere fatte anche dal personale sanitario non medico, ma il consenso deve essere necessariamente firmato dal medico dell'area radiologica che autorizza l'esame. Anche il medico che prescrive la risonanza, prima di mandare il paziente a sottoporsi all'esame, deve assicurarsi che non esitano controindicazioni. Se non lo facesse sarebbe un rischio e si potrebbero perdere tempo prezioso e denaro.

Inoltre, il medico prescrivente annota sul modulo il motivo per cui il paziente fa l'esame e le notizie cliniche più importanti: la RM, infatti, non è un esame standard, varia nei modi e nei tempi in base alla patologia che si deve cercare e mettere in evidenza.

Se questo non avviene, si corre il rischio di dover completare l'esame con ulteriori sequenze di immagini o addirittura di ripeterlo.

Il consenso informato all'esame, infine, può essere revocato dal paziente in qualsiasi momento: è un suo diritto. Se, però, il personale insiste perché ci ripensi, in modo da arrivare alla fine delle sequenze di immagini, lo fa per cercare di aiutare una persona in difficoltà in un momento problematico della sua vita, ben consapevole che dagli esami RM spesso si ottengono informazioni vitali.



in collaborazione con



ORDINE PROVINCIALE
DEI MEDICI CHIRURGHI E
DEGLI ODONTOSTOMATI
DI VENEZIA

